

Mondiali 2002 Possibile rinvio per evitare piogge

Un rinvio del mondiale di calcio asiatico del 2002 all'autunno per evitare la stagione delle piogge. Lo ha chiesto il Presidente della Federazione di calcio sudcoreana, Chung Mong Joon, secondo il quale gli organizzatori sudcoreani e giapponesi (il Mondiale si svolgerà nei due Paesi) dovrebbero mettersi d'accordo sul rinvio per poi presentare entro l'anno una proposta organica alla Fifa. Durante i mondiali di Francia '98 infatti, in Corea e Giappone è piovuto molto, come solitamente succede nell'Asia sudorientale durante il periodo estivo.



IL PASSISTA

Quel «giallo» che stinge...

GINO SALA

RECENTEMENTE il quotidiano sportivo di Francia (*l'Equipe*) ha elencato i primi dieci scalatori di tutti i tempi cominciando da Coppi per continuare con Bartali, Robie, Fuente, Herrera, Gaul Van Impe, Jimenez, Vietto e Bahamontes. Fermo restando che i paragoni sarebbe meglio non farli perché è difficile, per non dire impossibile accostare un'epoca all'altra, devo osservare che una graduatoria del genere mi lascia alquanto perplesso. Charly Gaul, battezzato come l'angelo delle salite, inferiore a Robie, Fuente e Herrera? Non accetto, non ci sto. E se proprio si deve parlare di «grimpeur», dove mettere il camoscio di oggi, cioè Marco Pantani? Sicuramente davanti a molti dei nomi citati e comunque cambio subito discorso per entrare nel vivo della seconda tappa pirenaica, per associarmi agli evviva di ieri, tutti indirizzati verso l'omino di Romagna. Dico omino riferendomi alla statura di Marco e mi correggo subito perché l'unico arrampicatore dei nostri giorni, lo scattista che esalta le folle in montagna, è un gigante, ciclisticamente parlando.

È un atleta di stampo antico che sta salvando un Tour martellato dal doping, che s'impone sulla cima di Plateau de Beille con una cavalcata solitaria negli ultimi undici chilometri di competizione, che bastona Ullrich guadagnando 1'39" e che adesso ci fa sognare. Il tedesco mantiene ancora un buon vantaggio, ma la sua maglia gialla comincia a sbiadirsi. Non è più l'attore dello scorso anno, il campione che ha stravinto nella Parigi dell'estate '97 dopo aver mostrato sicurezza, potenza e tenuta su ogni terreno. È un Ullrich vulnerabile, che cerca aiuti quando è in difficoltà e mi domando com'è dimagrito, come ha perso quei quindici chili di peso accumulati in un inverno di baldorie. Già, c'è modo e modo per far scendere la bilancia. Il capitano della Telecom ha la fortuna di avere dalla sua una seconda cronometro di oltre cinquanta chilometri, ma in quali condizioni e con quale classifica arriverà all'appuntamento del primo agosto, vigilia della chiusura del Tour? Come se la caverà prossimamente sulle Alpi?, quale Ullrich vedremo sul Galibier e sulla Maddalena? Non escludo che possa precipitare, che perda la bussola come ieri e più di ieri, che venga trafitto nel momento in cui Pantani butterà la bandana, butterà gli occhiali e mostrerà la sua pelata lucente, in sintonia con un'azione che sembra proprio un'irresistibile danza sui pedali.

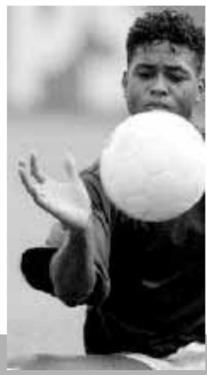


Saltano i piani della Roma Wome non potrà essere tesserato come comunitario

È una storia densa di equivoci con una fidanzata francese che francese non è, un giocatore che non conosce le regole che limitano l'uso degli extracomunitari nel campionato italiano e una società che si ritrova un calciatore con un passaporto diverso da quello che immaginava. Protagonisti della vicenda Wome, difensore del Camerun proveniente dalla Lucchese, e la Roma che lo ha acquistato pensando che potesse presto diventare comunitario grazie al matrimonio con la fidanzata francese. «Non è vero che sono fidanzato con una francese. La mia compagna è del Camerun e quindi non potrà diventare comunitario».

Milan, Berlusconi «L'errore Davids, con Kluivert non si ripeterà di certo»

Il Milan non ripeterà con Kluivert l'errore compiuto con Davids. Silvio Berlusconi assicura che il Milan non ha intenzione di cedere Kluivert, meno che mai a una squadra italiana. «Kluivert ha ventidue anni, è un grande talento, ha un grande fisico: mi piacerebbe che non succedesse come Davids, non possiamo darlo ad una squadra italiana, non ci potremmo permettere un'altra delusione come con la Juve, al limite potremmo venderlo a qualche formazione di un'isola del Pacifico...». Intanto l'Arsenal spera d'acquistare l'attaccante, ma Weah spera che rimanga al Milan: «Il trio Weah-Bierhoff-Kluivert sarebbe grande».



Ciclismo, tribunale ordina inchiesta sul caso Gianetti

Il procuratore generale del cantone di Vaud ha annunciato di avere ordinato una inchiesta giudiziaria «per eventuali lesioni corporali» sulla vicenda che durante l'ultimo giro di Romandia causò il ricovero in ospedale dello svizzero Mauro Gianetti con una diagnosi ufficiale di ipoglicemia complicata da gastroenterite. L'intervento del magistrato fu seguito alle accuse di due medici di Losanna secondo i quali Gianetti avrebbe subito le conseguenze dell'uso di un prodotto dopante, il Pfc. Il corridore elvetico ha negando di avere preso prodotti illeciti.

Il Pirata volante



ARRIVO

1. Marco PANTANI (Ita-Mercatone) 5h 15'27"
2. Roland MEIER (Svi) a 1'26"
3. Bobby JULICH (Usa) 1'33"
4. Michakl BOOGERD (Ola) 1'33"
5. Leonardo PIEPOLI (Ita) 1'33"
6. Fernando ESCARTIN (Spa) 1'33"
7. Christophe RINERO (Fra) 1'33"
8. Jan ULLRICH (Ger) 1'39"
9. Kevin LIVINGSTON (Usa) 2'01"
10. Angel CASERO (Spa) 2'03"
11. Laurent JALABERT (Fra) 2'03"
12. Manuel Beltran (Spa) 2'03"
13. D. BARANOWSKI (Pol) 2'53"
14. Marcos Serrano (Spa) 2'53"

CLASSIFICA

1. Jan ULLRICH (Ger-Telekom) 52 h 42'25"
2. Bobby JULICH (Usa) a 1'11"
3. Laurent JALABERT (Fra) 3'01"
4. Marco PANTANI (Ita) 3'01"
5. Michakl BOOGERD (Ola) 3'29"
6. Luc LEBLANC (Fra) 4'16"
7. Bo HAMBURGER (Dan) 4'44"
8. Fernando ESCARTIN (Spa) 5'16"
9. Roland MEIER (Svi) 5'18"
10. Angel CASERO (Spa) 5'53"
11. Kevin LIVINGSTON (Usa) 5'59"
12. Christophe RINERO (Fra) 6'16"
13. Manuel BELTRAN (Spa) 6'19"
14. D. BARANOWSKI (Pol) 6'55"

Pantani pianta in asso Ullrich e gli ruba 1'39"

PLATEAU DE BEILLE. Una certezza: il bello di Pantani è che esaudisce i desideri. Lo aspetta in quella salita, e lui scatta proprio in quella salita. Lo aspetta all'attacco in quel punto, e lui attacca proprio in quel punto. È una scarica di adrenalina che innerva i corridori e spettatori. Improvvisamente, nel punto fatidico, il gruppo di testa «sente» che sta per succedere qualcosa. C'è un attimo, una strana pausa dilatata come in una scena di caccia. Poi lo sparo: secco, inesorabile, preciso. È lui va, portando con sé una scia di travolgente entusiasmo. Quella dei suoi tifosi e di tutta la gente che, a quell'ora, lo aspetta in tv per godersi proprio quella frustata di sana allegria. Pantani va, il resto si vedrà.

Ieri, secondo giorno di montagna sui Pirenei, Pantani ha sparato ancora: una fucilata più dura rispetto a quella del Peyroude che, alla fine, si era risolta in un bottino di 23 secondi (rispetto a Ullrich).

Questa volta, sull'ultima salita di Plateau de Beille (16 km, pendenza media 7 per cento), il Marco romagnolo scatta a circa 11 chilometri dal traguardo, quando la maglia gialla già sbiancava per una scagognata foratura che lo aveva sorpreso proprio all'attacco della rampa. Ullrich, trainato da Bolts, risaliva il gruppo ormai

sgrenato, ma si vedeva che faceva una fatica cane. Pantani non è carogna, e aspetta. Poi di salita ce n'è tanta, meglio non strafare e lasciar cuocere, nell'inseguimento, il cruccio dagli occhi di ghiaccio.

Altro che ghiaccio, o faccia indecifrabile, come raccontano De Zan e i telecronisti francesi, ancora orfani di Virenque. Quando Pantani schizza in avanti, sul volto di Ullrich si disegna una smorfia di dolore che è tutto un programma. Bocca aperta e gambe dure, la maglia gialla si volta subito indietro per cercare aiuto. Ma dietro non c'è nessuno. E Pantani va. Trenta secondi, un minuto, un minuto e mezzo. Il romagnolo, che riaccappa le lepri di giornata (Tafi, Heulot e Gomez, e per ultimo lo svizzero Meier, l'osso più duro e secondo protagonista della tappa), a metà della fuga accusa un lieve cedimento durante il quale la maglia gialla, maldestramente aiutata da Piepoli, gli riprende qualche secondo.

Ma poi Pantani si rialza in punta di pedali e la storia finisce lì. Al traguardo, la differenza sarà di un minuto e 39 secondi. Che aggiunti ai 23 secondi di martedì fanno poco più di due minuti, cioè il gruzzolo che Pantani, sui Pirenei, ha strappato a Ullrich. Adesso, in classifica, Marco ha

uno svantaggio di 3 minuti. Tanto? Poco? Dipende dai punti di vista. In sé, per un tipo come Pantani, non sono un baratro incolmabile. Anche perché sulle Alpi il romagnolo può lanciare altri due agguati alla maglia gialla. Ullrich è rimasto scosso da queste due giornate. Colpito ma non affondato. Purtroppo i Pirenei sono finiti e, dopo le Alpi, arriva un'altra cronometro che può restituire al tedesco tutto ciò che avrà perso in montagna. Ci vorrebbe insomma un Pantani super: ma anche lui, i miracoli, non può moltiplicarli come i pani e i pesci. Le sue dichiarazioni, come al solito, sono venute di pessimismo, ma non crediamogli troppo. «Sì, è stata una bella vittoria. Purtroppo, a questo Tour, io sono arrivato poco convinto mentalmente, battuto più dal percorso che dagli avversari. Adesso va meglio, però sulla carta non ho molte chances». Gioca a rimpicciolirsi? Problema che non si pone. Di sicuro, infatti, Pantani le tenterà tutte. Comunque queste due sberle qualche segno, e non solo psicologico, l'hanno lasciato. Il compagno di Ullrich, Riis, si è beccato altri cinque minuti. In più, il tedesco ha capito che, con Pantani, non si può davvero scherzare.

Altre note di giornata. Olano, l'ex campione del mondo, ha fatto le valigie. Già non brillava di suo, ma la caduta di martedì sull'Aubisque ha fatto il resto suggerendogli di salutare la compagnia. Niente virus, però. Solo un sacco di contusioni a braccia e gambe. La seconda nota riguarda Roland Meier, lo svizzero che ha dato la scossa alla tappa. Sulla discesa del Col de la Core, a un centinaio di chilometri dal traguardo, ha perso il controllo della bici scavalcando il parapetto e finendo nella scarpata sottostante. Trenta secondi dopo era di nuovo in sella. Da Guinness dei primati.

Divergente anche l'incontro di Pantani con il Principe d'Olanda, Willem Alexander, presentatosi al camper della Mercatone Uno prima della partenza. «Io sono il re di Cosenatico» gli ha risposto Pantani mentre gli regalava una maglia rosa autografata.

Infine, il saluto a Fabio Casarrelli, ucciso da una caduta nel Tour del '95 sul Portet d'Aspet. Tutto il gruppo, passando davanti alla stele in marmo bianco, si è fermato qualche secondo per ricordarlo. Un abbraccio al padre, una preghiera, e il gruppo è ripartito lasciando un mazzo di fiori. La vita va avanti.

Dario Ceccarelli

Basket. Ieri a Milano incontro in Comune con un delegato dell'Olimpia per tentare il recupero della società

Il salvataggio delle «scarpette rosse»

Totoscommesse Dopo il calcio tocca al basket

Dai Mondiali di calcio a quelli di basket, attraverso la rinuncia al Tour de France. Chiuso il sipario su Francia '98, il Totoscommesse riapre i battenti per il campionato del mondo al via in Grecia a fine mese (saranno 300 i punti di raccolta scommesse, arriveranno a 1000). Può darsi che dai mondiali di calcio ci si aspettasse più dei 15 miliardi effettivi, ma c'è da considerare i ritardi delle agenzie nell'avvio di questa fase sperimentale.

MILANO. Forza Olimpia. La giunta comunale di Milano - a maggioranza polista - mette il cappello sulla crisi delle «scarpette rosse» e trasforma palazzo Marino nell'ultimo parquet disponibile per un pezzettone del basket italiano. Il giro di valzer istituzionale è un de-ja-vù terribile, dalle nostre parti. Una sorta di bacio della morte.

Eppure a questo tocco aggrapparsi perché Bepi Stefanell, patron di maglioni e dell'ex Simmenthal, non metta in atto il fido gesto che ha annunciato: la liquidazione. Ossia la cancellazione di Rimini e Rubini, delle divise da Wandissime degli anni '60 e dell'ultimo vero Meneghin. Di due stelle, ancora ben visibili in una maglia che forse appartiene al passato. Di una società la cui decadenza ha trascinato con sé l'intera penisola dei canestri. Riducendo il secondo sport italiano a un maxi-torneo della via Emilia. Laddove ancora girano danari ed entusiasmo, dimentichi dell'egemonia pallonara.

Ieri Giuseppe Menegazzi, consi-

gliere d'amministrazione dell'Olimpia, ha incontrato l'assessore competente. Si chiama Paolo Scalpelli, ha promesso di garantire di fronte agli sponsor che potrebbero ancora venire. Un paio. Raccolti da Toni Cappelletti (ex gienne, ora ancora del passato) da preservare insieme ad altre più importanti assicurazioni. Se salvata, l'Olimpia avrebbe un campo. Forse il Palalido, che però ha il tetto che crolla e deve essere ristrutturato. Più probabilmente il Palavobis, già Palatrussardi, tendone amato dalla Lega e detenuto da Didier Togni.

Tra i fuochi d'artificio di una storia nata per provocazione e noia - di Stefanell, convinto del tradimento di un'intera città - la disponibilità di una famiglia circense costituirebbe una genuina e rispettabile eccezione. Stefanell un po' di ragione ce l'ha: il (costoso) Forum di Assago diede il meglio di sé come «palazzo dell'aria» in Strane Storie di Sandro Baldoni, laddove un utente moroso veniva privato dell'ossigeno.

Irraggiungibile, sovradimensiona-

to, il mega-impianto ha avuto lo stesso effetto sulle ambizioni biancorosse.

Solo due anni fa era scudetto, una tantum davanti un pubblico numeroso e rumoroso. Dieci minuti fa era pernacchia, nella finale di Eurocup. Perduta senza decoro nell'indifferenza della solita Milano romanizzata, che considera anche quest'anima antica ormai perduta. Inutile, perciò dimenticata. L'aspetto imprevedibile della vicenda sono i bilanci. Di rosso, l'Olimpia ha soltanto le maglie. Stefanell non rischiava la bancarotta, non ci sono libri da portare in tribunale. L'Adidas (sponsor tecnico), la Comit (secondo sponsor) e la Mapei (partner) avevano già le mani in tasca per foraggiare l'ennesimo tentativo di rinascita. Ma l'alter ego di Benetton - che nel basket c'è ancora, anche se ha ridotto gli investimenti -, l'uomo che per questa impresa aveva addirittura spostato una squadra intera da Trieste alla «capitale morale», ha tirato ugualmente una riga: «Per carità di concreto interesse. Perché

nessun milanese può ritenere normale che sia un trevigiano a sopportare in toto l'onere di sopportare in toto un impegno così oneroso. Un grazie, soltanto, ai pochi tifosi che ci sono stati vicini». I margini di recupero, la diga ai fiumi di retorica che ci invaderanno se davvero l'eutanasia sarà consumata, sono come li definisce il popolare Scalpelli: «Difficili ma non impossibili». Basta che Stefanell dia il via a una gestione ordinaria di piccolo cabotaggio, ferendo forse il proprio orgoglio ma non la cassaforte. O che l'imprenditoria milanese, se esiste ancora, faccia un fischio. A ben guardare, visto che il mallevadore del possibile salvataggio viene dal principale partito-azienda italiano, si potrebbe persino sperare che l'angelo liberatore spiccasse il volo dalle antenne Mediaset. Peccato soltanto che Berlusconi, tra i tanti sport a cui ha fatto bene e male, abbia sempre evitato di inserire il basket. Questione di centimetri, probabilmente.

Luca Bottura

LOTTO

BARI	75	27	3	71	34
CAGLIARI	59	43	16	34	65
FIRENZE	85	4	29	14	84
GENOVA	46	22	53	74	69
MILANO	78	74	43	51	32
NAPOLI	71	85	70	49	22
PALERMO	81	2	23	68	73
ROMA	56	52	46	8	11
TORINO	1	57	32	78	61
VENEZIA	8	73	66	46	87

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY					
56	71	75	78	81	85
MONTEPREMI:					
JACKPOT:	L. 8.500.000.000				
Nessun vincitore con 6 o 5+					
Vincino con punti 5	L. 188.910.300				
Vincino con punti 4	L. 1.294.700				
Vincino con punti 3	L. 33.100				